

LAVAGNA Bersagliere classe 1916 ha vissuto la guerra

Nozza, reduce della campagna russa

LAVAGNA (zæ) In certe persone sembra di poter leggere, nitide e chiare, nello sguardo e nella voce, alcune pagine di storia; il bersagliere **Bruno Nozza**, classe 1916, è tra queste. «Non sto cercando gloria - dice nel suo libro intitolato "Un bersaglio nell'odissea russa. La Valle della Morte" - ma non è fantasia quello che sto per raccontare». Tra i pochi reduci della campagna di Russia (1941-1945), Nozza, oggi 97enne, ha ancora la forza di incontrare gli alunni delle scuole per ricordare una tra le pagine più cupe del secondo conflitto mondiale, che lui ha vissuto in prima persona. «Al nostro arrivo al Don - spiega -, eravamo vestiti con normali



Bruno Nozza

mantelline o con un pastrano senza pellicciotti nè altro. Come siamo partiti da casa così eravamo in Russia, con una temperatura di

48 gradi sotto zero il primo inverno, al secondo inverno la temperatura toccava i 52 gradi. Siamo arrivati al Don per sparare con le nostre armi che in realtà non sparavano, l'olio impediva al proiettile di uscire a causa del gelo». L'insufficienza dell'artiglieria italiana in occasione della Campagna di Russia è cosa nota, ma sentirla confermare dalla viva voce di un reduce fa pensare e riflettere.

«I governi del passato assegnavano ai superstiti 30 mila lire al mese, ora, non ridete - conclude - sono diventati 16 euro al mese: tutto ciò dopo aver rubato gli anni della mia gioventù e senza contare i morti, quelli non possono parlare».